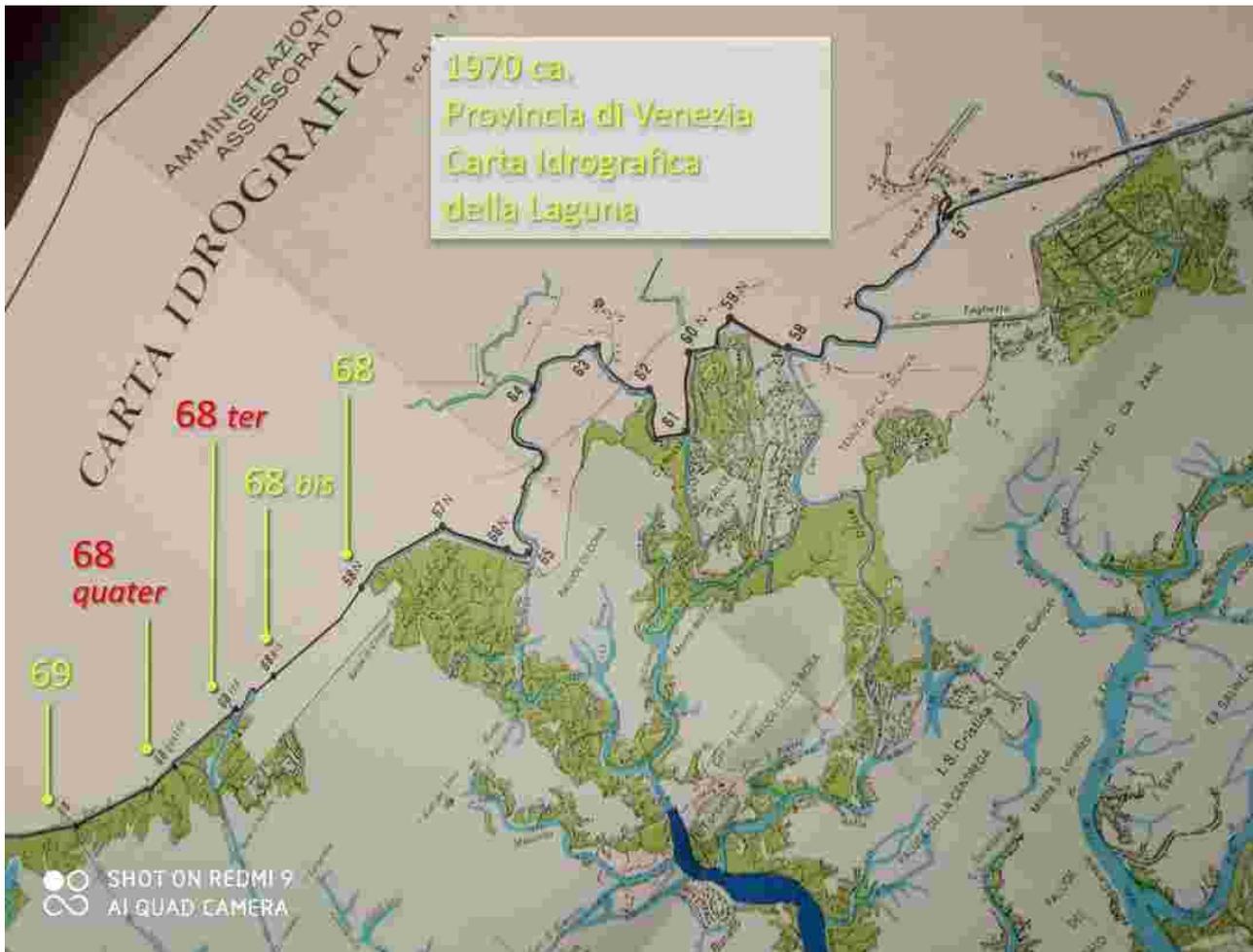


LES MERVEILLES DU MONDE: 188 A CACCIA DEL CIPPO 68 QUATER CON L'ACQUA ALTA

Carissima Compagnia Gongolante,
non passa settimana senza che ci siano novità sui cippi della conterminazione lagunare veneziana del 1791.

L'ultima è rappresentata da una carta idrografica della Laguna di Venezia edita dalla Provincia di Venezia e databile al 1970.



Stando a detta carta prima e dopo della nuova foce dell'Osellino, che dal 1962 sbocca sul canale di Tessera, ci sarebbe altri due cippi, quello prima della foce denominato 68 quater e quello dopo identificato con il n. 68 ter, non contemplati fra quelli originari del 1791 e citati nella "bibbia" dei Cento Cippi solo quando si parla della conterminazione lagunare del 1990 . (Nota 1)

Non mi è restato, quindi, che "andare a vedere" se il cippo 68 quater esiste o meno, trovando la complicità di Vittorio Resto comprensibilmente scettico ma, come sempre, curioso.

Il livello dell laguna era piuttosto alto, pari a 103 cm. sul livello del medio mare, tanto da potersi dire che c'era acqua alta e ciò nascondeva alcune cose ma rendeva meglio visibili altre.

L'acqua alta evidenziava in modo netto la zona, nel raggio di 200 metri intorno all'ex tiro al piattello, in cui il terreno é stato scarificato per bonificarlo dal piombo, da quella su cui non si è intervenuto.



Il sentiero sterrato corre sulla sommità dell'argine cinquecentesco che divide l'Osellino dalla laguna



percorso da pedoni e con tutta evidenza anche da un cavallo.



Vittorio ricorda che quando lui era giovane lo percorreva in bicicletta fino all'inizio della foce dell'Osellino, anche se cosa ci andasse a fare è rimasto un mistero e io non ho osato chiedere.

Quando vedete le prime barche ormeggiate alla darsena dell'associazione "la Salsola"



dovete guardare alla vostra destra e vedrete il ghebo (canaletto) della Fossa Longa con cui la fossa attraversava serpeggiando la barena e sbucava in laguna.



Dopo la Fossa Longa ci sono le case che si trovano in fondo a via Cimitero Campalto ivi compresa quella dell'Ing. Marcello Brugnera che abbiamo conosciuto due settimane fa.



Davanti alle case l'Osellino si concede una chicane



dopo la quale sulla destra potete vedere il ghebo con cui la Fossa Pagana attraversava la barena e sbucava in laguna.



Dopo pochi metri siamo arrivati nella zona in cui ritenevo di aver individuato tramite google maps un manufatto molto simile per dimensioni ad un cippo e che però si è rivelato essere un plinto in cemento armato con un tubo segato sulla sommità.



Pino mi ha spiegato che dovrebbe trattarsi di uno dei sostegni di una tratta elettrica e/o telefonica che nel corso della seconda guerra mondiale serviva le postazioni di contraerea di cui si vedono ancora le basi in calcestruzzo sopra l'argine.



Io mi sono consolato con una coppia di cigni a spasso per la barena sulla destra



e un paio di sci, inusuale relitto incastrato fra i rovi, sulla sinistra.



All'effettivo sito del cippo segnato nella carta dell Provincia mancavano ancora 350 metri, ma i rovi avevano invaso il sentiero e qualcuno aveva ben pensato di scendere a bordo barena.



Ho mandato avanti Vittorio, volontario forzato, con la scusa che i suoi stivali erano più alti dei miei



e i cinquanta metri guadagnati ci hanno regalato un gruppetto di piante di rosa canina ancora madide di grosse gocce d'acqua.



Dopo però proseguire era impossibile perchè il sentiero era sbarrato dai rovi



ed il percorso alla base dell'argine invisibile e nascosto dall'alta marea.

Peccato perchè, secondo il cellulare di Vittorio, eravamo arrivati ad una cinquantina di metri dall'obiettivo, ma tutto il male non viene per nuocere dato che tornando sui nostri passi, la luce radente del sole che tentava di far capolino fra le nubi e l'alta marea ci hanno rivelati dei ghebi anomali diritti e ortogonali gli uni agli altri.



Si tratta di scoline preesistenti alla diversione dell'Osellino del 1507 che ci fanno capire come quella che è ora barena era cinquecento anni fa un'area coltivata come spiega e documenta Lionello Pellizzer nel suo libro. Nota 2

E chi credete fosse il signore che ci stava aspettando da mezz'ora al Passo Campalto mentre io fotografavo bricole (pali che delimitano un canale navigabile) spiaggiate



e Vittorio si portava a casa un souvenir (si tratta di un occhiello in legno inchiodato alla bricola dentro cui passava una catena che legava insieme i pali che la costituivano) ?





Il pazientissimo Lionello, che si è dovuto anche sottoporre alla foto di rito con il suo libro ed il mitico cippo 69.

Lionello ci ha detto che sta scrivendo un nuovo libro e che è a nostra disposizione per una uscita in cui ci descriverà le sue nuove scoperte della zona Campalto-Tessera.

A tempo debito vi terrò informati sulla gita che si preannuncia interessantissima ed imperdibile per gli appassionati di questa parte della laguna nord.

Intanto la prossima settimana riprenderemo la caccia al cippo 68 quater con l'acqua bassa.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venezian metropolitan

Nota 1: "I Cento Cippi di conterminazione lagunare" a cura di Emanuele Armani - Giovanni Caniato - Redento Gianola, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti - Venezia , 1991. che trovate sul web.

Nota 2: pag. 129 "I Certosini, i Morosini e il Patriarcato di Venezia tra il XV ed il XIX secolo nel territorio di gronda" Ed. Associazione culturale Terra Antica, 2018 di cui Lionello ha ancora alcune copie.